

Preghiera dei fedeli

È per mezzo di Cristo Buon Pastore che noi rivolgiamo al Padre, nello Spirito, la nostra preghiera. Nella sua benevolenza l'accolga perché sulla Chiesa e sull'intera umanità si manifestino il suo amore e la sua pace per tutti i popoli.

Padre, rendici testimoni del tuo amore.
Pari, fasinus testimonis dal to amôr.

1. O Gesù, buon pastore, che ancora oggi fai risuonare nel mondo parole di vita eterna, fa' che ascoltiamo con viva fede il tuo Vangelo, che illumina il nostro cammino e ci spinge verso una profonda unione con te. Preghiamo.

2. Tu che sei la sorgente di ogni bene e il datore di ogni dono, elargisci a noi la forza di seguirti e di amarti nei nostri fratelli, per camminare assieme a loro verso la casa del Padre, dove il nostro cuore troverà la vera pace e l'autentica ed eterna felicità. Preghiamo.

3. Per la Chiesa di Cristo: sentendosi discepoli fedeli del Signore risorto sappia ascoltare con docilità la sua parola di vita per fare profonda esperienza di Lui così da seguirlo come unica via al Padre; preghiamo.

4. Per questa nostra comunità: guardando al Signore Gesù che per noi offre la vita, si senta impegnata a coltivare sentimenti di bontà, di amore e di servizio gioioso; preghiamo.

5. Per i bambini di Villanova e Medeuza che oggi per la prima volta si accostano al sacramento della Confessione, perché sempre più si sentano parte della comunità dei credenti, preghiamo.

Signore, dona a noi e al mondo intero la gioia pasquale della tua pace così che tutti

si sentano accolti e perdonati dal Cristo tuo Figlio, Pastore dell'umanità. Te lo chiediamo nella certezza che tu ci ami oggi e sempre, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

Questa settimana

- Oggi, i **bambini di terza elementare**, nella chiesa di Villanova, si accostano per la prima volta al sacramento della Confessione. Il nostro **coro parrocchiale** anima la liturgia nella chiesa di Chiopris.
- Sabato prossimo 1° maggio, è la **festa patronale a Villanova**. La messa sarà animata dal nostro coro parrocchiale.

Ricordiamo i defunti

- Sabato, 24 aprile, *san Fedele*
Roberto Battilana
- Domenica, 25 aprile
Terza di Pasqua
- Lunedì, 26 aprile, *santi Guglielmo e Pellegrino*,
defunti della famiglia Silvio Groppo
- Martedì, 27 aprile, *san Liberale*
Alessandro Battilana
- Mercoledì, 28 aprile, *san Luigi Maria de Montfort*
- Giovedì, 29 aprile, *santa Caterina da Siena*, **Dino Bergamasco**
- Venerdì, 30 aprile, *san Pio V*
Silvio Barbierato
- Sabato, 1 maggio, *san Giuseppe lavoratore*, **Maria Butussi**
- Domenica, 2 maggio (ore 11.00)
Ulderico Zanuttini

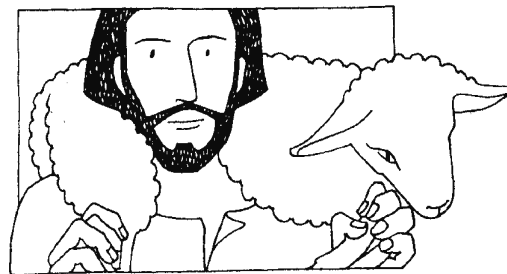
La nostra Domenica

Parrocchia di San Leonardo Abate – 25.04.10 – 4ª di Pasqua
MEDEUZZA

Il vero pastore

L'immagine del Cristo pastore è profondamente radicata nel nostro immaginario religioso. Ma non solo: la metafora pastorale è molto presente nelle Scritture giudaico-cristiane. "Pastore" era sinonimo di "re". Ogni monarca, infatti, è pastore di popoli come l'uno che guida e rappresenta i molti, garantendone il benessere o il malessere a seconda che pratici la giustizia o l'ingiustizia. Ai re spettava l'insensata o tragica opzione della guerra. Questa ha prodotto nella storia massacri inenarrabili. Chiunque lamenti catastrofi che colpiscono e uccidono l'innocente dovrebbe anche considerare l'incalcolabile numero di morti prodotto non da cataclismi imprevedibili ma dalla sola follia umana. Per questa ragione il salmo 23, notissimo componimento pastorale usato con grande frequenza nella liturgia, esordisce così: "Il Signore è il mio pastore", non senza una sfumatura polemica verso tutte le case regnanti di Giuda e Israele. Solo YHWH (Dio) è vero pastore del suo popolo, preoccupato del benessere di Israele, non dei propri trionfi. Se era il popolo a morire per il proprio re, qui avviene qualcosa di radicalmente nuovo. Tutto il capitolo 10, in cui è inserito il breve brano odierno muove da questa lieta notizia: il Cristo pastore depone la sua vita per poi riprenderla di nuovo (v. 17). Muore per salvare il gregge. Non è un mercenario. Non sarà il gregge a morire per salvare lui. Il rapporto tra una sola vita e la vita di tutti gli altri ritorna d'altronde con enorme evidenza nelle celebri parole di Caifa: "Meglio che uno solo

Le mie pecore ascoltano la mia voce ed io le conosco ed esse mi seguono



muoia per il popolo, piuttosto che tutto il popolo perisca" (Gv 11,50). Esse, secondo l'evangelista, non sono solo un chiaro calcolo politico, ma una profezia riguardo alla fine di Gesù. Il Maestro ripropone questa metafora riguardo alla propria identità proprio dopo che i giudei lo hanno circondato domandandogli se sia lui il Cristo o no. La forza che ci guida è allora un amore che non si impone. Noi non possiamo immaginare nulla di più forte dell'amore. Eppure l'amore abbraccia come se non abbracciasse e stringe come se non afferrasse. Esso parla alla libertà dell'altro, chiede la sua libera risposta. Se divenisse seduzione o costrizione non sarebbe più amore. Nessuno seguirebbe un agnello per timore o per paura, ma solo perché conquistato dalla sua vigorosa mitezza che conduce alle sorgenti della vita.

Accoglienza

Fratelli e sorelle, il dono della salvezza in Gesù ha valore universale, è destinato a tutta l'umanità, tende a unire l'umanità in una sola famiglia. Alla base di questa promessa sta la relazione di Gesù con il Padre: l'unità dei,'suoi' viene da Gesù presentata ad immagine dell'unità tra lui e il Padre. È lo scopo della sua vita.

Il vangelo annunciato a tutti invita tutti a scoprire le vera sorgenti della vita in Gesù. Nessuno potrà strappare dalla sua mano chi si affida a lui, chi lo segue, perché egli è una cosa sola con il Padre.

Oggi si celebra la Giornata per le vocazioni.

Gloria

Gloria a Dio nell'alto dei cieli **e pace in terra agli uomini di buona volontà**. Noi ti lodiamo, **ti benediciamo**, ti adoriamo, **ti glorifichiamo**, ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa, **Signore Dio, Re del cielo, Dio Padre onnipotente**. Signore, Figlio unigenito, Gesù Cristo, **Signore Dio, Agnello di Dio, Figlio del Padre**, tu che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi; **tu che togli i peccati del mondo, accogli la nostra supplica**; tu che siedi alla destra del Padre, abbi pietà di noi. **Perché tu solo il Santo**, tu solo il Signore, **tu solo l'Altissimo, Gesù Cristo, con lo Spirito Santo**: nella gloria di Dio Padre. Amen.

Prima lettura

Dopo aver annunciato il Vangelo nella città di Perge, nell'attuale Turchia, Paolo e Barnaba raggiungono la città di Antiochia. Qui annunciano la novità cristiana a giudei e pagani. Ma alcuni integralisti giudei li respingono aspramente. Questo fatto da a Paolo l'opportunità di esporre la sua teoria della salvezza di tutti i popoli del mondo.

Dagli atti degli Apostoli (13,14...52)

In quei giorni, Paolo e Bàrnaba, proseguendo da Perge, arrivarono ad Antiòchia in Pisidia, e, entrati nella sinagoga nel giorno di sabato, sedettero. Molti Giudei e prosèliti credenti in Dio seguirono Paolo e Bàrnaba ed essi, intrattenendosi con loro, cercavano di persuaderli a perseverare nella grazia di Dio. Il sabato seguente quasi tutta la città si radunò per ascoltare la parola del Signore. Quando videro quella moltitudine, i Giudei furono ricolmi di gelosia e con parole ingiuriose contrastavano le affermazioni di Paolo. Allora Paolo e Bàrnaba con franchezza dichiararono: "Era necessario che fosse proclamata prima di tutto a voi la parola di Dio, ma poiché la respingete e non vi giudicate degni della vita eterna, ecco: noi ci rivolgiamo ai pagani. Così infatti ci ha ordinato il Signore: “Io ti ho posto per essere luce delle genti, perché tu porti la salvezza sino all'estremità della terra”. Nell'udire ciò, i pagani si rallegravano e glorificavano la parola del Signore, e tutti quelli che erano destinati alla vita eterna credettero. La parola del Signore si diffondeva per tutta la regione. Ma i Giudei sobillarono le pie donne della nobiltà e i notabili della città e suscitarono una persecuzione contro Paolo e Bàrnaba e li cacciarono dal loro territorio. Allora essi, scossa contro di loro la polvere dei piedi, andarono a Icònio. I discepoli erano pieni di gioia e di Spirito Santo.

Parola di Dio. **Rendiamo grazie a Dio.**

Salmo

 (99,2-5)

Le persone di ogni razza, lingua e nazione sono chiamate a diventare popolo di Dio riconoscendo il Signore risorto come loro guida e liberatore.

Noi siamo suo popolo, gregge che egli guida. Nô o sin il so popul, il trop che lui al passone.

Acclamate il Signore, voi tutti della terra, / servite il Signore nella gioia, / presentatevi a lui con esultanza.

Riconoscete che solo il Signore è Dio: / egli ci ha fatti e noi siamo suoi, / suo popolo e gregge del suo pascolo.

Perché buono è il Signore, / il suo amore è per sempre, / la sua fedeltà di generazione in generazione.

Noi siamo suo popolo, gregge che egli guida.

Seconda lettura

Nell'Apocalisse Giovanni descrive la sua visione del Paradiso. In mezzo al trono sta l'agnello sacrificato per noi, chiara immagine di Cristo. Mai cultura o civiltà ha visto un agnello alla guida di un gregge di pecore. Non accade mai che il più debole guidi il più forte e che l'ultimo si metta a capo di chi è primo per diritto. Eppure Gesù inaugura la figura del pastore-agnello.

Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo (7,9...17)

Io, Giovanni, vidi: ecco, una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, tribù, popolo e lingua. Tutti stavano in piedi davanti al trono e davanti all'Agnello, avvolti in vesti candide, e tenevano rami di palma nelle loro mani. E uno degli anziani disse: “Sono quelli che vengono dalla grande tribolazione e che hanno lavato le loro vesti, rendendole candide nel sangue dell'Agnello. Per questo stanno davanti al trono di Dio e gli prestano servizio giorno e notte nel suo tempio; e Colui che siede sul trono stenderà la sua tenda sopra di loro.

Non avranno più fame né avranno più sete, non li colpirà il sole né arsura alcuna, perché l'Agnello, che sta in mezzo al trono, sarà il loro pastore e li guiderà alle fonti delle acque della vita. E Dio asciugherà ogni lacrima dai loro occhi”.

Parola di Dio. **Rendiamo grazie a Dio.**

Vangelo

Alleluia, alleluia. Io sono il buon Pastore, dice il Signore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me. **Alleluia.**

Dal Vangelo secondo Giovanni (10,27-30)

In quel tempo, Gesù disse: “Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono. Io do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà dalla mia mano. Il Padre mio, che me le ha date, è più grande di tutti e nessuno può strapparle dalla mano del Padre. Io e il Padre siamo una cosa sola”.

Parola del Signore. **Lode a te, o Cristo.**

Credo

Credo in un solo Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili ed invisibili. Credo in un solo Signore, Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli: Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato, non creato, della stessa sostanza del Padre; per mezzo di lui tutte le cose sono state create. Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo, e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo. Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto. Il terzo giorno è risuscitato, secondo le Scritture, è salito al cielo, siede alla destra del Padre. E di nuovo verrà, nella gloria, per giudicare i vivi e i morti, e il suo regno non avrà fine. Credo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita, e procede dal Padre e dal Figlio. Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato, e ha parlato per mezzo dei profeti. Credo la Chiesa, una, santa, cattolica e apostolica. Professo un solo battesimo per il perdono dei peccati. Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà. Amen.